IL CITTADINO
December 11, 2019

STRATEGIE Il "colosso" codognese della componentistica per auto può contare su ben 8 sedi all'estero

MTA, internazionali per crescere

Per l'ad Antonio Falchetti essere presenti nel mondo oggi è fondamentale per mantenere posizioni e rafforzarsi sul mercato

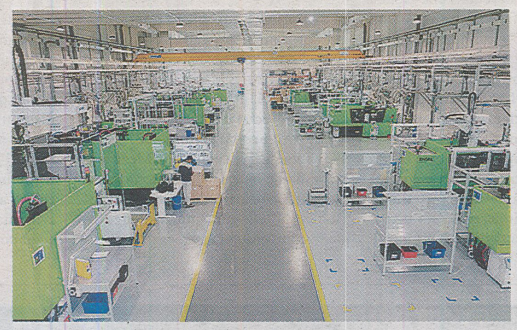
di **Luisa Luccini**

La prima sede MTA all'estero risale al 1995, in Brasile. Quasi venticinque fa, e da allora ad oggi investire sulla propria internazionalizzazione è sempre stato un "must" per la multinazionale di Codogno, leader nella progettazione e produzione di componenti elettromeccanici ed elettronici destinati al settore dell'automotive, "colosso" industriale da 1.500 lavoratori in tutto il mondo, di cui oltre 500 proprio a Codogno. «Tutte le creazioni delle sedi estere sono avvenute perché richieste dal cliente, per stare vicini alla loro produzione in loco - spiega il direttore generale MTA Antonio Falchetti - . Oggi MTA ha otto sedi estere: oltre al Brasile, siamo presenti in Polonia, Slovacchia, Stati Uniti, India, Cina, Messico e Marocco. L'Italia? Qui affondano le nostre radici d'impresa: abbiamo la sede di Rolo in Emilia Romagna, acquisita nel 2008, e quella di Codogno, dove siamo nati nel 1954 e dove manteniamo la "casa madre" del gruppo. Ma oggi più che mai essere internazionali è fondamentale per mantenere posizioni e crescere sul mercato. Proprio in quest'ottica va la spinta sull'internazionalizzazione operata in questi anni da MTA: non è un caso che le ultime tre sedi di Cina, Messico e Marocco siano state realizzate nel triennio 2014-2017». Certificate IATF 16949 (certificazione specifica automobilistica) e ISO 14001 (certificazione ambientale), tutte le sedi estere di MTA seguono i principi distintivi previsti dal processo di internazionalizzazione del gruppo, in primis quello dell'interscambio costante tra "casa madre" ed insediamenti esteri. In quest'ottica, ad esempio, rientra il periodo di training presso la sede di Codogno previsto per tutti i collaboratori "chiave" delle sedi non italiane, siano essi ingegneri o responsabili di reparto, di linea di produzione, di laboratorio.

L'ad di MTA Spa Antonio Falchetti

Dal canto loro, le sedi estere - tutte realizzate secondo principi di sostenibilità energetica e con un occhio attento al benessere del personale occupato -, diventano un valido supporto per l'approvvigionamento di tutto il gruppo di materie prime o di pezzi finiti facilmente reperibili in un dato Paese. Una volta aperte su suolo straniero, le sedi MTA seguono un uniforme modello di sviluppo che implementa la fase industriale iniziale - rappresentata dall'attività di assemblaggio dei componenti – con lo stampaggio della plastica (seconda fase di sviluppo), il laboratorio e la ricerca e sviluppo (terza fase). «Quel che è certo è che da sempre perseguiamo l'obiettivo di rendere le nostre sedi estere indipendenti, grazie all'assunzione di personale sempre più specializzato - puntualizza Antonio Falchetti -. Puntiamo su risorse umane qualificate, valorizzando le competenze trasversali e la mobilità internazionale del personale». Il tutto, in funzione dell'obiettivo primario in capo ad ogni sede estera, ovvero crescere. Proprio in questa direzione va l'impegno volto all'acquisizione di nuovi clienti locali, da affiancare ai principali car maker internazionali che da sempre sono i clienti "storici" della multinazionale codognese.

I criteri dell'internazionalizzazione di MTA sono state le linee guida anche per l'ultima sede estera del gruppo, aperta in Marocco ed oggi sede di lavoro per 140 addetti: iniziati nel luglio 2017, i lavori per questo nuovo stabilimento sono stati completati nel giro di un anno, per un progetto industriale ancora in corso di sviluppo e su cui MTA andrà ad investire complessivamente 42 milioni di euro entro il 2024.



Nella foto in alto lo stabilimento di Codogno di Mta; qui sopra l'impianto realizzato dall'azienda codognese in Marocco; a destra un operatore al lavoro in azienda

«L'azienda della Bassa ha stabilimenti in Brasile, Polonia, Slovacchia, Stati Uniti, India, Cina Messico e Marocco: tutti seguono un uniforme modello di sviluppo e il personale "strategico" vene formato e qualificato nella "casa madre"